



BEATI noi, BEATI voi!

Scrive Papa Francesco, nell'esortazione apostolica *Gaudete et Exsultate* del 2018, che beatitudine e santità sono sinonimi di felicità e di fedeltà. Pensiamo rapidamente alle figure di santi che conosciamo e al modo tradizionale di raffigurarli e di raccontarli: un volto sorridente e completamente coinvolti nel proprio servizio, nella propria missione. Lo sguardo è sempre al cielo e le mani in pasta con il mondo.

Un sacerdote bergamasco, vissuto nel 1800, si farà nostro compagno di viaggio in questa proposta di animazione con le famiglie. Il suo nome è **Luigi Maria Palazzolo** e forse lo conosciamo grazie alla Famiglia delle Suore Poverelle che ha fondato con Teresa Gabrieli. Si è sempre circondato di bambini e di bambine, senza fare distinzioni tra "buoni" e "cattivi", solo con il desiderio di dar loro casa, istruzione, famiglia e futuro.

La scelta del Beato Palazzolo è per la decisione di Papa Francesco di renderlo santo. Ovviamente ciascun gruppo di animazione che prenderà questa traccia a riferimento, potrà scegliere al-

tre figure accanto al Palazzolo e/o modificare le sfide per rendere il tutto più proprio e divertente.

La proposta è di travestire un animatore da don Luigi e di renderlo il narratore del momento di animazione: una veste nera, un burattino in mano e un grande sorriso di festa sono i segni distintivi che non possono mancare. E la grande fiducia nella Provvidenza è la sua "arma" vincente.

Al personaggio don Luigi è affidata la conduzione dell'animazione, continuando a lanciare sfide giocose che le famiglie vivranno suddivisi in squadre, anche muovendosi per il paese. Ad ogni prova superata, si scoprirà un pezzo in più sulla sua vita e si recupererà un oggetto, un simbolo per continuare il viaggio. Si potrebbe consegnare ad ogni squadra uno zainetto, una sacchetta per raccogliere il tutto.

Lungo la traccia, suggeriremo un testo che il nostro don Luigi potrà seguire oppure modificare perché appartenga di più al suo modo di parlare e quindi sentirsi più a suo agio. L'idea è quella di consegnare le tappe salienti della sua vita.



Ciao, mi chiamo Luigi e sono un sacerdote bergamasco. Sono vissuto nel 1800 tra Bergamo e dintorni. La mia famiglia possedeva una tipografia e una libreria: la carta stampata e le parole sono sempre state il mio pane quotidiano. Così come le corse nei campi insieme ai miei amici. Mi vestivano sempre di rosso, in modo da non perdersi mai di vista.

Come primo oggetto, andiamo proprio alla ricerca di una maglietta rossa/di un drappo rosso. E vi insegno il primo indizio...

NOTE PER LE SFIDE

Essendo che ogni paese/quartiere ha i propri spazi e non possono essere generalizzati, questa traccia riporterà alcuni suggerimenti da declinare ad hoc.



SFIDA 1

La destinazione da far indovinare è un parco-giochi [possono essere diversi se le squadre fossero numerose]. Arrivati sul luogo, le squadre incontreranno un animatore che li inviterà a sfidarsi – a due a due – al gioco dello scalpo. Gli scalpi saranno di colore rosso.

Alla squadra vincente, si consegnerà **la maglietta/il drappo rosso** da conservare nel proprio zainetto a simboleggiare **la gioia che nasce dallo stare insieme** con semplicità e spensieratezza.

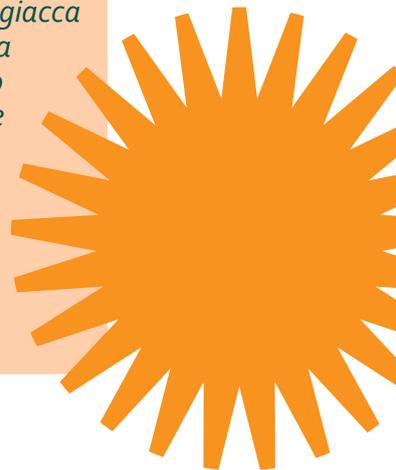
Bene, ragazzi... Ho saputo che delle belle sfide sono successe nei parchi del nostro paese. Arrivavano fin qui le urla di gioia e di incitamento. Giocavo anche io con la stessa enfasi. Qualcuno forse è deluso per la sconfitta, ma mi auguro che vi siate divertiti. È bello tornare bambini, ogni tanto! E per i bambini, è bello giocare con i più grandi.

Ma facciamo un passo avanti nella mia vita...

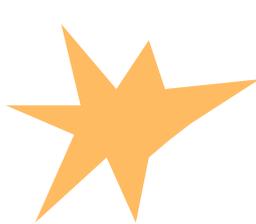
La mia salute è sempre stata cagionevole, ma crescendo mi sono ammalato di un virus particolare: "il virus delle mani lavate". Non riuscivo a tenere nulla per me, ad ogni povero donavo qualcosa: un pezzo di pane, una giacca per coprirsi dal freddo, addirittura una volta sono tornato a casa senza scarpe. Vedendo la faccia della mamma un po' preoccupato, ho capito che non potevo continuare così... forse dovevo prendere una decisione per la mia vita, dovevo trovare una forma al mio servizio!

E allora sono entrato in seminario dove ho imparato a studiare, a pregare e a vivere in famiglia e sono diventato sacerdote.

State tranquilli, non vi farò correre fino al Seminario... aprite l'indizio e scoprirete cosa vi aspetta!



SFIDA 2



Consegniamo ad ogni squadra una busta chiusa, contenente dei pezzi di un puzzle (possiamo scegliere noi le diverse immagini: possono essere fotografie di vita dell'oratorio, paesaggi, illustrazioni per bambini, ecc.). La sfida sarà non solo ordinare i pezzi e metterli insieme, ma anche recuperare i pezzi mancanti che saranno nascosti in un contenitore, in un mucchio di pezzi di carta e/o altro secondo la nostra fantasia. La prima squadra a comporre il **puzzle** vincerà la sfida e potrà mettere nel suo zainetto l'opera completa a ricordarsi che **la vocazione è un gioco di squadra**, di sguardi buoni sui pezzi a disposizione e da cercare.

Complimenti al più veloce e bravi tutti per l'impegno.

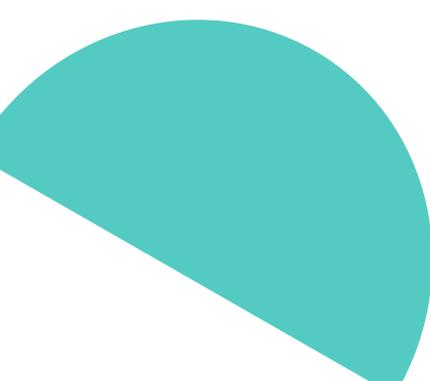
Trovare la propria strada, rispondere alla chiamata chiede la pazienza di unire dei pezzi apparentemente scomposti per formare un'immagine, all'inizio poco chiara. Farlo con altri rende l'impresa più affascinante e ci fa scoprire la loro presenza preziosa per un confronto sincero e una sempre maggiore conoscenza di sé e di Dio.

Ma diventato sacerdote, l'impresa non era finita. Serviva capire che tipo di don volevo essere per la mia parrocchia, Sant'Alessandro in Colonna a Bergamo. Fin da subito mi sono circondati di ragazzi, irrequieti e poveri. Insieme si corre, si fa merenda, si impara a pregare cantando e si fa festa, grazie ai miei burattini. Stando con la gente, mi sono accorto dei loro altri bisogni: imparare a leggere e scrivere. E non solo per i maschi.

Tutto questo movimento di persone che a me riempiva il cuore, in realtà dava fastidio alla quiete cittadina e borghese.



SFIDA 3

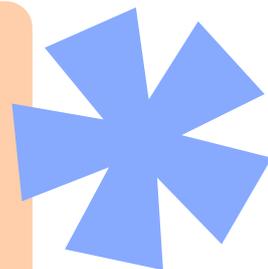


Scateniamoci e giochiamo tutti a Taboo. Possiamo prendere il gioco in scatola e utilizzare le carte già pronte oppure divertirci a crearne di nuove, magari scegliendo un tema particolare che possa unire tutti i presenti, grandi e piccoli. Ogni squadra, ha a disposizione un numero prestabilito di tessere. Per ciascuna tessera, si dà 1 minuto di tempo per farla indovinare alla propria squadra; allo scadere del tempo si suona un campanello. Ad ogni turno, si cambia persona della squadra e al termine delle tessere, si conta quante più ne sono state indovinate. Vince chi ne ha di più!

Nello zaino, mettiamo il **campanello** segnatempo come **simbolo dell'attenzione al tempo e all'altro e della capacità di comunicare** che serve per entrare in relazione.

Fin qui, sembra che tutto sia stato facile, ma non è così.

Ad un certo punto sono stato mandato via dall'Oratorio della Foppa perché facevamo troppo rumore, stavamo portando troppo scompiglio con l'educazione e la cura dei bambini irrequieti. Ci siamo spostati nel bosco e poi, di preghiera in preghiera, sono stato ascoltato: ho trovato le "cassette delle ortaglie" dove mi sono trasferito a vivere con i ragazzi, non solo a trascorrere del tempo con loro. E poi è stata la Provvidenza a non lasciarmi mai: l'aiuto di Teresa Gabrieli con le bambine, la farina che non manca mai e la casa per gli orfani a Torre Boldone...





SFIDA 4

L'oratorio di don Luigi è scuola, cortile e casa per i ragazzi. Forse ci ricorda un po' l'opera di don Bosco. Se guardiamo al nostro oratorio, quale immagine potrebbe rappresentarlo? Consegniamo materiale da cancelleria vario ad ogni squadra e chiediamo loro di realizzarla in 2D, in 3D, colorando e/o con altre tecniche. Diamo 15 minuti di tempo e poi apriamo alla condivisione con gli altri.

Questa non è una vera e propria sfida, ma più un modo per chiudere insieme e guardare nella stessa direzione. Se vogliamo, possiamo istituire una giuria per votare l'immagine più creativa, meglio realizzata, ecc.

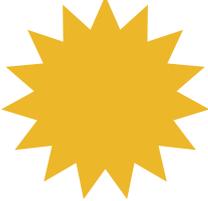


Forse può sembrare che abbia raccontato molto dell'uomo e poco di Dio, ma il rapporto con il Signore è stato fondamentale nella mia vita. Spesso portavo i ragazzi in chiesa: si cantava, si suonava e si pregava. Molto caro per me è stato il Crocifisso, è stato per me esempio e guida nel mio spogliarmi e donarmi totalmente ai poveri, ai piccoli e ai fragili. A lui ho affidato il mio programma: cercare e accogliere tutti i rifiutati perché si sentissero amati e in famiglia.

Spostiamoci ora in Chiesa/chiesina dell'oratorio e affidiamo il nostro essere famiglia e comunità al Crocifisso.



TRACCIA PER LA PREGHIERA



Introduciamoci, ascoltando il canto: **Chiamati per nome**



Ascoltiamo la Parola, tratta dalla liturgia della Solennità di Tutti i Santi. Lasciamoci provocare da questo brano e sentiamo le beatitudini come strada promettente di felicità e di fedeltà. Papa Giovanni XXIII, nel 1963, davanti a migliaia di fedeli in piazza San Pietro, ha proclamato beato il nostro compagno di avventure di oggi, don Luigi Maria Palazzolo, prossimo alla canonizzazione, definendo le beatitudini come il suo piccolo grande tesoro, donato da quel Dio a cui affidava la sua missione.

LA RACCONTA PER LA PREGHIERA

Testi della vita del Beato Palazzolo e l'illustrazione del personaggio sono tratti dal fumetto "I burattini di don Luigi", edito nel 2009 a cura delle Suore Poverelle di Bergamo. I testi sono di Gimmi Rizzi e i disegni di Bruno Dolif.

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (5,1-12)

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

GESTO

Depositiamo sotto il Crocifisso gli zaini utilizzati oggi e nei quali abbiamo custodito i diversi simboli e oggetti che don Luigi ci ha voluto consegnare: il drappo rosso del divertimento, il puzzle del gioco di squadra, il campanello dell'attenzione all'altro e l'immagine dell'oratorio come luogo della comunità. Proprio come avrebbe fatto lui, affidiamo tutto nelle mani della Provvidenza di Dio senza dimenticarci che a ciascuno di noi tocca mettere in campo le beatitudini.

PREGHIAMO INSIEME

Signore, insegnami la strada,
l'attenzione alle piccole cose,
al passo di chi cammina con me
per non fare più lungo il mio,
alla parola ascoltata
perché il dono non cada nel vuoto,
agli occhi di chi mi sta vicino per indovinare
la tristezza e avvicinarmi in punta di piedi,
per cercare insieme la gioia.
Signore, insegnami la strada,
la strada su cui si cammina insieme,
nella semplicità di essere quello che si è,
nella gioia di aver ricevuto tutto da Te
nel Tuo amore.
Signore, insegnami la strada,
Tu che sei la strada e la gioia.
Amen.

Concludiamo con la canzone della preghiera del CRE: **Dentro i giorni miei.**

Clicca qui per ascoltare e proiettare le parole:





Chiamati per nome

*Veniamo da te,
chiamati per nome.
Che festa, Signore, tu cammini con noi.
Ci parli di te,
per noi spezzi il pane,
ti riconosciamo e il cuore arde: sei Tu!
E noi tuo popolo
siamo qui.*

Siamo come terra ed argilla
e la tua Parola ci plasmerà,
brace pronta per la scintilla
e il tuo Spirito soffierà, c'infiammerà.

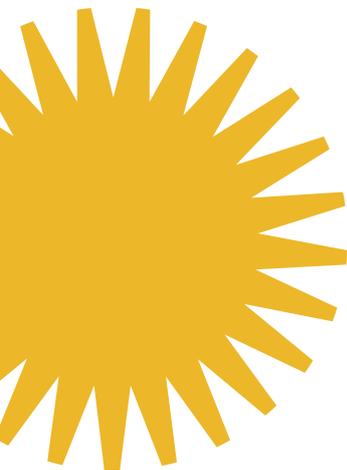
*Veniamo da te,
chiamati per nome.
Che festa, Signore, tu cammini con noi.
Ci parli di te,
per noi spezzi il pane,
ti riconosciamo e il cuore arde: sei Tu!
E noi tuo popolo
siamo qui.*

Siamo come semi nel solco,
come vigna che il suo frutto darà,
grano del Signore risorto,
la tua messe che fiorirà d'eternità.

*Veniamo da te,
chiamati per nome.
Che festa, Signore, tu cammini con noi.
Ci parli di te,
per noi spezzi il pane,
ti riconosciamo e il cuore arde: sei Tu!
E noi tuo popolo
siamo qui.*

E noi tuo popolo
siamo qui.

Siamo qui.





BEATI

noi,

BEATI

voi!

Per gli oratori che fossero interessati ad approfondire la figura del Beato Luigi Maria Palazzolo, si comunica che è **possibile visitare il "Museo Palazzolo - Testimoniare il futuro"**, situato in via San Bernardino 56 a Bergamo.

"La Congregazione delle Suore delle Poverelle accoglie e accompagna quanti desiderano compiere un viaggio nella vita del Beato don Luigi Palazzolo e della Famiglia che da lui ha preso origine e che di lui conserva gelosamente oggetti cari e preziosi esempi di vita. Visitare questo museo è infatti inoltrarci in una esperienza di vita, è cogliere, oltre le cose, un messaggio. La memoria delle proprie radici non è sguardo nostalgico del passato, ma rinnovata coscienza di quella linfa che sostiene e alimenta il presente e che può rafforzare, nell'oggi, la speranza: quanto è accaduto lungo la storia, nel dono e nella fedeltà di Don Luigi, di Madre Teresa, di singole suore e della Congregazione nel suo insieme, in forme certamente nuove e rinnovabili, può e deve accadere ancora oggi! Fare memoria diviene allora un dovere per le istituzioni, un bisogno del cuore per le persone."

Il percorso è pensato per tutte le fasce d'età e si ricorda che per accedervi è necessario avere il Green Pass.

Per le prenotazioni, si prega di telefonare al numero 3316793500 (suor Maria Rosa) o inviando una mail a centrostudi@istitutopalazzolo.it.

Clicca qui per avere maggiori informazioni e visitare il sito del museo